



## Economia e mercati

La settimana scorsa è stata caratterizzata dalle manovre senza precedenti messe in campo dalle principali autorità monetarie e governative mondiali per fare in modo che uno shock esogeno come quello della pandemia in atto non si trasformi in una crisi finanziaria con effetti a catena che potrebbero minare la velocità e l'entità della futura ripresa, una volta arginata l'emergenza. Sotto questo profilo, non si può non riconoscere che **le Banche Centrali**, in virtù dell'esperienza maturata nel corso della Grande Crisi Finanziaria del 2008, **si stanno muovendo velocemente**, in alcuni casi con qualche tentennamento subito cancellato, **al fine di evitare quanto più possibile l'effetto contagio sui mercati finanziari**. Inutile elencare tutte le manovre poste in atto, ma fungono da esempio i due tagli dei tassi della Federal Reserve al di fuori del Comitato ufficiale che guida la politica monetaria USA, il FOMC, che hanno riportato a zero i Federal Funds (0-0,25%) ed il contestuale rilancio dell'allentamento quantitativo con un programma di 700 miliardi di dollari di acquisti di Treasuries (i titoli di stato USA), di cartolarizzazioni di mutui garantite dalle agenzie governative (Mortgage-backed securities) e di "carta commerciale", una sorta di cambiali che le aziende usano per finanziare le esigenze di finanziamento a brevissimo termine. Funge, inoltre, da esempio il rinnovato "whatever it takes" della Banca Centrale Europea che, dopo qualche indugio, ha riabbracciato l'approccio di Mario Draghi durante la crisi del debito sovrano dell'Eurozona del 2011-2012, lanciando in settimana un ulteriore programma di acquisto di titoli di stato, includendo anche il debito greco finora escluso, titoli corporate e per la prima volta "carta commerciale", per ulteriori 750 miliardi di Euro, portando l'arsenale del cosiddetto QE2 ad oltre 1.000 miliardi di Euro. **Sul fronte delle politiche fiscali, anche qui l'Unione Europea ha finalmente rotto tutti gli indugi annunciando a fine settimana, per voce della Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen la sospensione del "Patto di Stabilità e Crescita"**, l'accordo siglato nel 1997 ed in vigore dal primo gennaio 1999, **che prevede il rispetto di alcune regole di bilancio per garantire la permanenza all'interno della Unione Monetaria Europea**, di cui la principale in questo momento è la sospensione della regola del mantenimento del deficit di bilancio al di sotto del 3% del Prodotto Interno Lordo (PIL). Non solo, ma la von der Leyen ha anche affermato che **la Commissione sta studiando la possibilità di emettere un'obbligazione "coronavirus" europea che rappresenterebbe il primo concreto esempio di Eurobonds**, di cui tanto si è discusso in passato senza arrivare ad un accordo condiviso tra gli Stati membri sul loro utilizzo. Nel frattempo sull'altra sponda dell'Atlantico, mentre procede la progressiva chiusura delle attività nei principali Stati dell'Unione (California e New York su tutti), **il Congresso sta lavorando alacremente alla proposta dell'Amministrazione Trump di un pacchetto fiscale di 1.000 miliardi di dollari USA**.

## I mercati di venerdì 20

**I mercati azionari asiatici**, con l'eccezione del Giappone chiuso per festività, **hanno registrato un forte recupero** con in testa la Corea che ha chiuso a +7,22%, l'India a +5,75% e Hong Kong a +5%. **Anche l'Europa**, sulla scia dell'annuncio del 18 marzo sera della BCE **ha proseguito il recupero** con l'Indice Eurostoxx 50 in rialzo dell'1,4%, il FTSE MIB del +1,7%, il CAC 40 del +5% ed il FTSE 100 del +0,76%. La buona reazione dei mercati asiatici ed europei non è però servita al **mercato statunitense che nelle ultime ore di contrattazione ha visto un nuovo crollo dell'indice S&P 500** chiudendo la giornata a -4,34% ed archiviando la settimana con un passivo del -15%. **Sui mercati obbligazionari, il Treasury USA decennale ha ripreso la sua funzione di porto sicuro**, registrando un calo del rendimento da 1,15% a 0,85%, **mentre lo spread italiano con la Germania è riuscito a mantenersi sotto quota 200 punti base**. Sul fronte delle divise internazionali il dollaro USA chiude la settimana sotto il livello di 1,07 contro l'Euro, mentre la sterlina permane sui livelli minimi degli ultimi 35 anni con il dollaro a 1,166. Infine, il petrolio dopo il forte rimbalzo di giovedì ripiega del -2,3% per chiudere a 27 dollari al barile (Brent), mentre l'oro rimbalza del +1,8% per chiudere poco sotto la soglia di 1.500 dollari l'oncia.

## Le aperture di oggi

**Ad eccezione del mercato giapponese** in rialzo di circa il 2% (indice Nikkei 225) su aspettative di acquisti di azioni da parte della BOJ, **il resto dell'Asia è in forte passivo stamani**, con India a -11%, Singapore a -7,5%, Australia -5,6%, Hong Kong a -4%. Anche i futures su Europa e USA sono indicati in forte ribasso rispettivamente a -5% e -4%.

**AVVERTENZE**

Il presente documento è stato predisposto da Amundi SGR S.p.A. con finalità meramente informative. Le informazioni in esso contenute non rappresentano in nessun caso un'offerta di acquisto o di vendita di prodotti finanziari, una raccomandazione avente ad oggetto strumenti finanziari o emittenti di strumenti finanziarie e non sono da intendere come ricerca in materia di investimenti o come analisi finanziaria, dal momento che, oltre a non avere i contenuti, non rispetta i requisiti di indipendenza imposti per la ricerca finanziaria e non è sottoposta ad alcun divieto in ordine alla effettuazione di negoziazione prima della diffusione. Le informazioni fornite sono ritenute accurate alla data della loro diffusione. Le opinioni espresse riflettono il giudizio di Amundi al momento della loro diffusione e sono suscettibili di variazioni in qualunque momento senza che da ciò derivi un obbligo di comunicazione e/o aggiornamento in capo ad Amundi. Eventuali dati riferiti a performance passate non sono un indicatore attendibile di performance attuali o future. Amundi non conferma, assicura o garantisce l'idoneità a qualsiasi scopo di investimento delle informazioni ivi contenute, le quali non devono essere utilizzate come unica base per le decisioni d'investimento. Tali informazioni non intendono sostituire in alcun modo le autonome e personali valutazioni che il destinatario è tenuto a svolgere prima della conclusione di una qualsiasi operazione attinente a strumenti e prodotti finanziari. Si declina qualsiasi responsabilità in caso di qualsivoglia perdita, diretta o indiretta, derivante dall'affidamento alle opinioni o dall'uso delle informazioni ivi contenute. L'investitore, prima di qualunque investimento, è tenuto a prendere attenta visione della documentazione relativa allo strumento finanziario oggetto dell'operazione, la cui sussistenza è disposta dalla applicabile normativa di legge e regolamentare tempo per tempo vigente. Investire comporta un sostanziale grado di rischio. Le informazioni contenute nel presente documento non sono dirette alle "US Person" così come definite nel U.S. «Regulation S» della Securities and Exchange Commission.